

ri, parlo della 1.^a nel § VIII, n. 26, della 2.^a nel § X, n. 5. Le chiese parrocchiali soggette alla decania sono s. Luca Evangelista, s. Stefano protomartire, ss. Salvatore, s. Maria del Giglio detta Zobenigo, descritte nell'anzidetto § VIII, a' n. 24, 28, 16; quanto a s. Stefano però nel § X, n. 25. Il seminario patriarcale principiato presso s. Geremia, indi trasferito a s. Cipriano di Murano, poi nel priorato de' Teutonici, ove fu eretta la chiesa di s. Maria della Salute, nel sestiere di Dorsoduro, trasferito di nuovo nell'isola di Murano nel monastero di s. Cipriano, di cui il patriarca è abate commendatario perpetuo; per ultimo, nuovamente ripristinato nel 1818 ove si trova presso s. Maria della Salute, fiorisce abbellito per cura del benemerito e dotto can. Giannantonio Moschini, con istudio filosofico e teologico, e biblioteca. Dell'istituzione e sue vicende, dell'edifizio che occupa, e della detta chiesa, a' loro luoghi ne ragionerò, principalmente nel § X, n. 28 e 65 degli ordini religiosi, perchè l'oratorio de' Teutonici della ss. Trinità serve al seminario di oratorio, e la chiesa già de' Somaschi di s. Maria della Salute è dal medesimo uffiziata. Ivi pure dirò del suo stato presente.

2. Detto dell'antico capitolo di s. Pietro e dell'odierno di s. Marco, e delle insegne loro accordate, conviene dare un cenno ulteriore dell'antico della cappella ducale di s. Marco, ossia della basilica prima che divenisse cattedrale, e del suo digiuntario il primicerio, la serie de' quali trovo nell'Ughelli a p. 1329 del citato t. 5: *Primicerii s. Marci*, cominciata, aumentata e continuata sino al 1718 dal Coletti; nel Corner a p. 198 e seg., sino a detta epoca; e nell'ab. Cappelletti, con l'aggiunta degli ultimi due e perciò sino al 1810, e maggiori notizie. Nell'828 recato in Venezia il corpo di s. Marco, nel luogo dove Narsete avea edificato la chiesa di s. Teodoro, fu costruita la chiesa a onore di Dio e sotto l'invocazione del s. Evan-

gelista, dal doge Giustiniano Partecipazio, il quale come a cappella del doge e al palazzo ducale contigua, vi stabilì de'sagri ministri e de'cantori per lodarvi il Signore; e questa fu la primitiva origine dell'uffiziatura ecclesiastica della Marciana basilica. Nel seguente 829 divenuto doge Giovanni Partecipazio fratello del precedente, ne condusse a termine il grandioso edifizio, ove istituì il primicerio, ed i cappellani per la celebrazione degli uffizi divini diurni e notturni. Avverte l'ab. Cappelletti, che i ministri e cantori istituiti dal doge Giustiniano, propriamente non lo erano per la chiesa di s. Marco, ma per la cappella ducale, ch'era allora in palazzo, la quale già esisteva nell'819, come si ha da un diploma di tale anno di Angelo e Giustiniano Partecipazio dogi, di donazione all'abate di s. Servolo dell'isola del monastero di s. Ilario, riportato nell'*Italia sacra* a p. 1190; ed in cui si dice: *Quem privilegii textum scribere praecipimus Dimitrium Tribunum notarium nostrae Capellae Primicerium, ubi et manibus nostris subscriptus confirmavimus*. In quell'anno non essendo stata cominciata la fabbrica della basilica, e non pervenuto ancora il corpo del s. Evangelista, il primicerio Demetrio Tribuno o Tron, apparteneva alla cappella ducale esistente in palazzo; donde poi fu trasferito col suo clero nella nuova basilica, ed ebbe in seguito i suoi successori. Sino al 1250, questo primicerio non era che il primario cappellano del doge, capo degli altri che ivi uffiziavano: ma in detto anno essendo stato preso Alberico fratello del famoso Ezzelino da Romano, per allegrezza di questa vittoria il doge Morosini interessò i cardinali, venuti allora a Venezia per domandar aiuto alla repubblica, ad ottenere dal Papa Innocenzo IV il privilegio, che la basilica e il clero ducale fossero immuni dalla giurisdizione del patriarca di Grado e del vescovo di Castello; e detto Papa vi acconsenti nel 1251 colla bolla *Consuevit*, presso